

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 4 OTTOBRE 2015

PROGETTO D'AMORE CHE UNISCE PER LA VITA

di **don Nunzio Galantino**



Gesù disse loro: «Dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto».

Marco 10,2-16

La Liturgia della Parola di oggi presenta il tema dell'**unione uomo-donna** sia dal punto di vista teologico (1ª lettura) che da quello giuridico (Vangelo). Due aspetti strettamente legati tra loro, visto che l'interpretazione teologica fonda le risposte e le precisazioni di Gesù che, poi, devono ispirare la vita del credente.

Certo, dinanzi alle **ferite** che da sempre il matrimonio e la famiglia subiscono e che sembrano acuite ai nostri giorni, è forte la **tentazione** di ritenere quasi inutile una riflessione sulla proposta e sul modo di vedere il matrimonio da parte di Cristo e della Chiesa. In effetti, sono tantissime le situazioni odierne nelle quali l'esperienza matrimoniale è in grave sofferenza e le famiglie "arrancano", da tan-

ti punti di vista. Ma è altrettanto vero che esistono tantissime famiglie nelle quali si incontra **amore** quotidianamente e faticosamente rinnovato tra i coniugi, così come tra genitori e figli, nel desiderio comune di crescere in una realtà relazionale che chiede **impegno e reciprocità**.

IL PROGETTO ORIGINARIO. Tutto ciò ci aiuta a cogliere la positività di quanto il buon Dio oggi ci dice su queste realtà così belle, ma insieme fragili e problematiche. Nel progetto originario del Creatore, l'uomo, al vertice della creazione, è chiamato a vivere in un rapporto di **armonia** con la donna, escludendo qualsiasi atteggiamento di **dominio**. L'unione e l'armonia originarie tra l'uomo e la donna trovano la loro concretizzazione nel matrimonio. Ma è la stessa Parola di Dio a ricordarci con grande realismo che l'uomo e la donna, chiamati a vivere l'esperienza della **relazione** e dell'amore, sono anche capaci di rompere questo rapporto e rinnegare la loro vocazione originaria: infedeltà, tradimento, adulterio, sono le **ferite** che deturpano la bellezza del progetto divino sull'amore coniugale. Proprio per questo, Gesù condanna la **separazione** e l'**adulterio**, perché infrangono il disegno originario di Dio; un disegno nel quale spicca la forza e la bellezza della



GESÙ CRISTO
Dipinto di Andrea Mantegna (1431-1506). Correggio, Museo Civico.

relazione/comunicazione: prima che la donna pronunci anche solo una parola, Adamo comprende che essa è **vicina, fidata, compagna**. È in questo contesto, nel contesto di un Dio che è relazione e che ama la relazione, che vanno lette le parole di condanna di Gesù. Parole che non condannano solo tutto ciò che rompe la relazione matrimoniale; ma anche qualsiasi gesto che nega e distrugge la relazione interpersonale.

Ma è proprio il modo di agire di Dio verso il suo popolo infedele a insegnarci che l'amore ferito può essere sanato solo dalla **misericordia** e dal **perdono**. Perciò alla Chiesa, in queste situazioni, non è chiesta subito e solo la condanna. Al contrario, di fronte a tanti dolorosi fallimenti familiari, essa si sente chiamata a vivere la sua **presenza** di carità e di misericordia, per ricondurre a Dio tanti cuori feriti. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.